



Al tavolo. Enric Ballesteros, Oldani Mesoraca, Antonella Rizzo, Orsola Reillo ed Emilio Cellini

Promosso dalla Regione un progetto ecologico di mappatura

Acque costiere sotto osservazione

Chiamati a collaborare anche l'Ispra, l'Arpacal, le università e il Cnr

Eugenia Ferragina
CATANZARO

La Calabria possiede una grande risorsa rappresentata dal suo mare e dalla sua costa, ben 780 chilometri, che è importante tutelare e proteggere. Per questa ragione, grazie alla disposizione di fondi comunitari, nasce il progetto di mappatura e valutazione dello stato ecologico delle acque marino-costiere della regione, mediante l'applicazione del metodo Carlit. I dettagli sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa, moderata dal capo ufficio stampa della Re-

gione, Oldani Mesoraca, e presieduta dall'assessore regionale all'Ambiente, Antonella Rizzo.

«Realizzeremo – ha affermato Rizzo – un monitoraggio completo delle nostre coste per poter studiare gli organismi viventi che abbiamo nei nostri mari perché la Calabria, con i suoi Siti di Interesse Comunitario, terrestri e marini, possiede delle eccellenze che devono essere valorizzate in quanto oggetto di interesse per i turisti. Importantissimo il lavoro di squadra messo in campo grazie alla collaborazione con l'Arpacal, le Università, l'Istituto supe-

riore per la protezione e la ricerca ambientale e con il Cnr».

«Il metodo Carlit – ha aggiunto l'assessore – consente di adeguarci ad una normativa europea ed è anche il frutto di un lavoro che ha coinvolto l'area marina protetta di Isola Capo Rizzuto, tra le più grandi di Europa,

Sarà realizzata col metodo Carlit una ricognizione complessiva delle macroalghe

di cui la Regione è stata nominata responsabile da un decreto ministeriale».

«Nell'ultimo anno – ha sottolineato la dirigente generale del Dipartimento regionale all'Ambiente, Orsola Reillo – ci siamo resi conto di avere una carenza di informazioni. Abbiamo, infatti, conoscenza dell'esistenza degli habitat e delle varie specie ma non sappiamo in maniera completa né la distribuzione né lo stato di qualità. Oggi possiamo colmare questo deficit e investire sulla ricerca scientifica, di monitoraggio e di mappatura».

È intervenuto anche Emilio Cellini, dirigente dell'Unità Operativa Marine Strategy dell'Arpa Calabria: «Come ente strumentale della Regione – ha chiarito – svolgiamo attività di ricerca scientifica, controllo e tutela dell'ambiente marino e costiero lavorando su quattro matrici (area, acqua, sole e rifiuti). Questa iniziativa ci consentirà di conoscere le nostre valenze naturalistiche, non solo dal punto di vista chimico-fisico ma anche da quello ecosistemico. Realizzeremo con il metodo Carlit la mappatura regionale delle macroalghe, vegetali preziosi perché indicatori della qualità delle acque marine. Tutto questo avrà enormi ricadute anche socio-economiche perché la conoscenza è basilare e propedeutica ad una corretta e fruttuosa gestione».

«Con il metodo Carlit – ha evidenziato Enric Ballesteros Sagarra, capo del gruppo di ricerca Benthic – in due anni saremo in grado di verificare la qualità ecologica della costa calabrese. Abbiamo applicato questo sistema nella zona di Trieste, in Montenegro, in Albania e in Croazia. Percorreremo tutta la costa per avere la conoscenza del livello qualitativo delle acque ma anche per segnalare problemi di inquinamento».

L'ASSESSORE RIZZO NON LO NASCONDE: D'ESTATE AUMENTERANNO LE CRITICITÀ

Depurazione, in molti sono ancora indietro

CATANZARO

La stagione estiva è quasi alle porte e bisognerà fare i conti con la depurazione. «Sicuramente aumenteranno le criticità», ha dichiarato l'assessore Antonella Rizzo. «Ancora oggi molti comuni non sono pronti e non sono stati in grado di sfruttare i fondi messi a disposizione. Il problema maggiore è costituito dallo smaltimento

dei fanghi. Legambiente ci indica che siamo attorno al 10%, un livello molto basso. La Regione, con il Patto della Calabria, ha previsto 700 milioni di euro per l'ambiente e, in particolare, per la depurazione. Cerchiamo di sostenere i comuni e, per questo, abbiamo creato una task force, insieme ai Lavori pubblici, che interverrà per fornire un supporto nella fase di progettazione e di



Ossevati speciali. I depuratori "croce e delizia" della regione

partecipazione alle gare».

«È importante – insiste l'assessore – utilizzare i depuratori consortili che ci sono e vengono gestiti male, fare rete per una gestione unica e di sistema ed evitare quello che si è verificato lo scorso anno dove alcuni comuni hanno sopportato interi oneri di gestione, a beneficio di altri. Si deve accendere in tutti un diffuso senso di responsabilità». «(e.f.)